

tutela del segreto militare. Nel novembre 1990, nel quadro del caso Gladio, Labruna verrà incriminato dal giudice istruttore Casson per soppressione di prova, ipotizzandosi una responsabilità del senatore Cossiga. Ma nel gennaio 1991 una perizia accerterà che i tagli furono apportati esclusivamente sulla copia destinata alla Commissione e non anche sull'originale, con conseguente proscioglimento del capitano.

1969/II LA POLITICA INTERNA PRIMA DI PIAZZA FONTANA

A) PRIMI FERMENTI

2 dicembre 1968. I morti di Avola. Dopo dieci giorni di tensione nel braccio di ferro tra i 30.000 braccianti di Avola (Catania) e gli agrari per il rinnovo del contratto di lavoro, la polizia interviene violentemente per rimuovere alcuni blocchi stradali e negli incidenti usa le armi uccidendo due braccianti.

1-2 gennaio 1969. Gli incidenti della «Bussola». A seguito del ferimento di un giovane che manifesta a Viareggio, davanti al locale «La Bussola», contro «il capodanno dei ricchi» e per ricordare «i morti di Avola», l'Ufficio Politico del PCI reitera la richiesta di disarmare la polizia (Flamini, II, pp. 18-22).

3 gennaio 1969. Antiamericanismo? Attentato contro la base logistica americana (8th TUSLOG) di Camp Darby (Tombolo di Pisa) rivendicato dal sedicente Gruppo anarchico J. Most (Spiazzi, p. 146).

B) L'AMBASCIATORE MARTIN

Gennaio 1969. Nomina dell'ambasciatore USA Martin. Il presidente Nixon si insedia alla Casa Bianca. Tra le altre nomine, quelle di Henry A. Kissinger come suo consigliere speciale per la politica internazionale e di Graham Martin quale nuovo ambasciatore a Roma. Il corrispondente americano in Italia Leo J. Wollemborg rivelerà nel 1983 (p. 265-66) di aver giudicato quest'ultima «una scelta assai infelice, in quanto Martin dimostrò di essere un individuo assai chiuso e scostante, non solo poco preparato a rappresentare gli Stati Uniti in un paese come l'Italia ma apparentemente poco interessato ad approfondirne i retroscena (a cominciare dalla lingua) e al tempo stesso convinto di sapere come e quando far pesare un'influenza americana nelle vicende italiane. Grazie anche ai suoi rapporti diretti con Nixon, Martin era in grado di far prevalere le sue opinioni e decisioni, improntate in genere a simpatie e pregiudizi di una destra più o meno estrema, nonostante l'opposizione degli "specialisti" del Dipartimento di stato e di altre "agenzie" governative di Washington. Anche sulla stampa americana e su quella italiana, del resto, si è parlato ripetutamente dei finanziamenti accordati da Martin a elementi di primo

piano dei servizi segreti italiani, poi identificati politicamente con formazioni di estrema destra, nonché dei contrasti che, a questo e altri propositi, si ebbero fra l'ambasciatore americano a Roma e rappresentanti della CIA».

C) IL XII CONGRESSO DEL PCI

8-15 febbraio 1969. Apertura a sinistra. XII Congresso del PCI a Bologna. Il segretario Longo auspica il superamento dei blocchi militari in Europa e una alternativa di governo con gruppi della DC «di profonda coscienza cristiana». Il neoeletto vicesegretario **Berlinguer** afferma che il Partito, pur esprimendo condanna per l'invasione della Cecoslovacchia, non abbandonerà né assumerà posizioni di rottura con l'URSS. Il 10 febbraio, commentando l'ipotesi di una eventuale apertura a sinistra ventilata nella relazione dell'onorevole Longo al congresso del PCI, l'onorevole Piccoli dichiara che «ogni passo falso ci condurrebbe ad un regime di totale involuzione della libertà, della dignità e dell'avanzamento». Il 15 febbraio l'onorevole De Martino, pur escludendo in un'intervista la possibilità di un'alleanza tra PSI, PCI e cattolici di sinistra, si impegna per una coalizione di governo «che raccolga le aspirazioni popolari di cui si fa portatore anche il PCI».

D) LA CRISI DEL CENTROSINISTRA

18-19 gennaio 1969. Centro-sinistra. Il Consiglio nazionale della DC elegge nuovo segretario l'onorevole Flaminio Piccoli, in sostituzione di Rumor. Moro polemizza duramente contro l'accordo tra i gruppi di maggioranza che ha trascurato qualsiasi trattativa o dibattito con le minoranze.

27 febbraio 1969. Antiamericanismo. Numerosi e gravi incidenti a Roma durante la visita ufficiale del presidente americano Nixon, accompagnato da Kissinger (Flamini, II, pp. 17-18). L'onorevole Macaluso (PCI) smentisce quanti pensano a «un allargamento del centro-sinistra passando attraverso un ovattamento dell'opposizione di sinistra». Kissinger scriverà al riguardo (p. 95): «Roma fu la sola capitale dove Nixon venne accolto da manifestazioni antiamericane di qualche rilievo (...)». Secondo Kissinger, «non volendo rinunciare ad alcuna delle sue alleanze», il PSI «poteva soltanto esaurirsi nella sua ambivalenza (...) Così, lungi dall'isolare i comunisti, l'apertura a sinistra li fece diventare l'unico partito di opposizione vero e proprio. Distruggendo i partiti democratici più piccoli, l'esperienza del centro-sinistra privò il sistema politico italiano della necessaria elasticità. D'ora in poi tutte le crisi di governo avrebbero avvantaggiato i comunisti; l'Italia si trovò a scegliere fra una DC congelata nel suo immobilismo e una svolta antidemocratica radicale. Alla fine degli

anni Sessanta si poteva già intravedere questo infausto processo storico. I ministri italiani manifestavano ancora apertamente il loro anticomunismo, ma i calcoli elettorali davano loro torto. Qualsiasi importante cambiamento avrebbe messo in serio pericolo non solo il Partito di governo ma anche lo stesso sistema democratico».

3 marzo 1969. Ordine pubblico. A proposito del recente vertice di governo sull'ordine pubblico l'onorevole Bertoldi (PSI) dichiara che «i socialisti non possono approvare un criterio repressivo di movimenti e manifestazioni che trovano la loro causa oggettiva nella mancata soluzione di problemi che si trascinano da anni».

8-14 marzo 1969. Apertura ai comunisti. Per iniziativa del presidente delle ACLI Livio Labor nasce l'associazione ACPOL, che si propone come traguardo la ristrutturazione della sinistra italiana e il superamento dell'anticomunismo cattolico. Il 14 marzo il segretario del PSI Ferri denuncia «l'esistenza nel partito di una tendenza neofrontista» col PCI.

12 marzo 1969. Movimento studentesco. Breve sequestro del professor Trimarchi all'università.

E) LA CRISI DELL'INTERNAZIONALISMO COMUNISTA

Marzo-agosto 1969. Scontri sull'Ussuri. Duri combattimenti cino-russi sull'Isola di Damanskij sul fiume Ussuri in Manciuria, protrattisi fino all'agosto ed estesi ad altri punti dell'immensa frontiera cino-sovietica, nel Sinkiang (in particolare a Chungchak e Yumin) e sull'Amur. Il confronto militare è accompagnato da una doppia trattativa diplomatica sulla navigazione dei fiumi e dei laghi di frontiera e sulla definizione delle frontiere tra i due paesi comunisti. In ottobre vi sarà uno scambio di nuovi ambasciatori e in giugno, alla Conferenza internazionale dei Partiti comunisti (dove la Cina è assente) Brezhnev lancerà l'idea di un sistema di sicurezza collettiva in Asia, idea che Beijing lascerà cadere nel nulla.

Primavera 1969. Cecoslovacchia-PCI. In una intervista a Valerio Riva (*Il Giornale*, 6 aprile 1998) il sociologo Rocco Turi asserirà, in base a ricerche effettuate in Cecoslovacchia, che nella primavera del 1969 «Oggi in Italia», radio clandestina del PCI in territorio cecoslovacco, ma con una redazione a Roma presso il partito, distinta da Radio Praga, era stata chiusa. «Molti suoi redattori (per la maggior parte *ex* partigiani) vengono bruscamente licenziati e costretti al silenzio. I più riescono a tornare in Italia. Ne restano, dopo il ridimensionamento, nove in tutto. Vengono "trasferiti" a Radio Praga e imposta loro una linea molto precisa: ignorare la disapprovazione espressa dal PCI nei confronti dell'intervento sovietico; stigmatizzare con durezza il comportamento del partito italiano; Enrico Berlinguer deve essere sempre definito un traditore senza "ap-

pello". Ma non tutti i nove "trasferiti" accettano. Qualcuno si rifiuta di trasmettere testi che non condivide. La repressione è durissima. Chi perde il lavoro è soccorso dal PCI attraverso la provvidenziale applicazione di una legge dell'11 giugno 1974 (la legge Mosca) che riconosce il "servizio" svolto all'estero per conto di partiti e organizzazioni sindacali. Grazie a questa legge i redattori licenziati da Radio Praga possono rientrare in Italia e ricevere una pensione. È l'onorevole Giorgio Napolitano, che all'epoca viene delegato da Botteghe Oscure a seguire da vicino i problemi dei redattori licenziati da Radio Praga».

4 aprile 1969. Uscita dalla NATO. Ventesimo anniversario del Patto Atlantico. L'articolo 13 prevede: «trascorsi vent'anni dall'entrata in vigore del Trattato, ciascuna delle parti potrà cessare di essere membro un anno dopo la notifica della propria denuncia al Governo degli Stati Uniti d'America, il quale informerà i governi delle altre parti del deposito di ciascuno strumento di denuncia».

9-15 aprile 1969. Rivolta di Battipaglia. A Battipaglia (Salerno) l'annunciata chiusura di due stabilimenti provoca la furia popolare, con assalto e incendio del Municipio e assedio del locale commissariato di polizia. I reparti inviati dalla Capitale sparano in aria e altezza d'uomo provocando due morti e numerosi feriti. Il giorno dopo viene assaltata e incendiata la caserma dei carabinieri. Seguono in tutta Italia numerose manifestazioni di protesta contro la polizia. Il 13 aprile rivolta delle carceri Nuove di Torino sedata da 2.000 agenti. Il 15 dibattito in Parlamento sui fatti di Battipaglia. Il discorso del ministro dell'interno Restivo viene ripetutamente interrotto da grida di «buffone», «borbone». I Partiti di centro respingono la proposta comunista di disarmare la polizia. L'onorevole Scalfari (PSI) afferma che le dichiarazioni del ministro configurano una vera e propria «svolta a destra» del Governo. (Flamini, II, pp. 27-32).

12 aprile 1969. Apertura ai comunisti. La *Voce Repubblicana* scrive che «l'ipotesi del PCI di volgere la contestazione a suo favore è insensata». Piccoli dice che «il PCI cavalca e fa suoi alcuni motivi di scontento assumendo una grave responsabilità che noi vogliamo denunciare al paese senza equivoci. La DC conosce i suoi doveri e li ha assolti».

F) LA SCONFITTA DI DE GAULLE

27 aprile - 16 giugno 1969. L'addio di de Gaulle. Era Pompidou. *Referendum* in Francia, a seguito del quale de Gaulle presenta le dimissioni. Il 16 giugno Georges Pompidou eletto presidente della Repubblica Francese. In politica estera avvierà un riavvicinamento franco-americano.

12-20 maggio 1969. Apertura ai comunisti. Replicando ad un comunicato del Quirinale secondo il quale il centro-sinistra sarebbe l'unica

formula politica cui la maggioranza parlamentare è impegnata, l'onorevole Ingrao afferma che tali dichiarazioni congelano arbitrariamente «in una sola formula tutta la dinamica della legislatura e le decisioni sovrane del Parlamento». Dal 14 al 20 maggio si svolge il Comitato centrale del PSI. La segreteria Ferri si presenta dimissionaria per sottolineare che non esistono margini di conciliazione sul problema dell'estensione della maggioranza ai comunisti, chiesta dagli onorevoli Mancini e De Martino. La sinistra chiede un chiarimento immediato con la componente proveniente dal PSDI, ma si decide l'aggiornamento dei lavori nella speranza di poter evitare una nuova scissione.

G) LA SCISSIONE SOCIALISTA

15 giugno 1969. Intendimenti del Quirinale. Wollemborg scriverà nel 1983 (p. 262) che «a metà giugno 1969» il presidente Saragat gli avrebbe annunciato l'intenzione di «divorziare» dall'onorevole De Martino, accusato di «tradimento» e di «sentimenti antiamericani». Gli avrebbe inoltre rivelato l'intenzione di superare la crisi di governo con «un monocolore democristiano» seguito «dopo 6-8 mesi» dallo scioglimento anticipato delle Camere e da una prevedibile affermazione elettorale del rinato PSDI, stimata da Saragat a «60 deputati» (alle politiche del 1972 il PSDI ne otterrà 29). Nella corrispondenza pubblicata dalla *Washington Post* il 2 luglio, Wollemborg esprimerà tuttavia l'ipotesi di uno «sbocco non traumatico» della crisi, tenuto conto che dal Congresso nazionale della DC «i gruppi moderati» che fanno capo a Rumor e Piccoli conservano la maggioranza relativa e possono raccogliere i due terzi mediante un accordo con le correnti di Fanfani e Taviani.

27 giugno 1969. Apertura ai comunisti. XI Congresso della DC. Nella sua relazione il segretario Piccoli manifesta fiducia sulla possibilità di riprendere la collaborazione di centro-sinistra e ribadisce la netta chiusura ai comunisti anche a livello locale. Moro attacca duramente Piccoli e definisce l'attuale maggioranza del partito «priva di autentico significato politico». Replicando alle accuse di filocomunismo Donat Cattin rammenta che le sinistre DC non propongono «un accordo di potere tra democristiani e comunisti; il confronto che si chiede vuole accelerare una evoluzione in corso da valutare nell'ambito della strategia del cambiamento».

29 giugno 1969. Almirante segretario del MSI. Muore l'onorevole Arturo Michelini. Gli succederà alla segreteria del MSI l'onorevole Giorgio Almirante, esponente dell'ultimo fascismo di Salò e capo della corrente populista.

3-10 luglio 1969. Scissione socialista. Ultimo appello dell'onorevole Nenni contro la scissione. Al Comitato centrale del PSI l'onorevole De Martino accusa la maggioranza di «volontà scissionista». Tanassi replica

che la «nuova maggioranza» implica una svolta filocomunista tale da «lacerare l'equilibrio politico esistente». La minoranza decide di costituire un nuovo Partito Socialista Unitario (PSU). A seguito di tale decisione 3 ministri e 7 sottosegretari aderenti a tale partito lasciano l'incarico ministeriale. Il 6 e 10 luglio Ferri e De Martino nominati segretari del PSU e del PSI. Secondo Wollemborg (pp. 264-65) la nuova scissione socialista provoca «confusione e nervosismo» negli «ambienti politici americani». Infatti al Dipartimento di Stato e anche in «altri enti governativi», la tenuta del centro-sinistra e la riunificazione socialista «erano divenuti una specie di conquista e di impegno personali. Nascevano di qui gli errori di valutazione (...) spesso rispecchiati ed esagerati» dai media, e «la tendenza a reagire in chiave non solo di indignata sorpresa ma quasi di affronto personale ("come hanno potuto farmi una cosa del genere?") nonché di preoccupazione per i riflessi negativi sul proprio prestigio professionale». Tali reazioni sono aggravate dal «notevole malcontento» e dalla «forte irritabilità» provocato fra i burocrati dal «recente cambio della guardia alla Casa Bianca» e all'ambasciata di Roma, che hanno ridato spazio all'anticomunismo intransigente, da sempre critico nei confronti del sostegno americano al centro-sinistra e favorevole ad un riequilibrio a destra del quadro politico italiano.

H) IL CENTRO-SINISTRA DA MORO A RUMOR

5 luglio-5 agosto 1969. Crisi di governo. Il 5 luglio Rumor presenta le dimissioni. Commentando la crisi di governo, imputata al filocomunismo della sinistra socialista, il *New York Times* del 7 e 8 luglio descrive un'Italia in cui «uomini politici e operatori dell'informazione contemplanو sgomenti, come i sopravvissuti ad un terremoto, le rovine della struttura politica del Paese. Fra le macerie, giacciono sepolte (...) speranze e prospettive: l'incoraggiante esperimento di centro-sinistra (...) lo sforzo per dar vita ad un partito di massa, socialista riformista, in grado di sottrarre all'influenza comunista una gran parte della classe operaia italiana». E aggiunge che «la crisi politica in corso può rappresentare la più grave minaccia alla democrazia italiana», accennando alla possibilità di «un *golpe di destra*». Il 10 luglio un editoriale della *Washington Post* scrive che «l'Italia si sta forse disintegrando (...) caos, guerra civile, un *golpe*, queste calamità sono minacce reali, a giudizio di molti italiani (...) il centro-sinistra è caduto vittima delle meschinità personali e di partito (...) e adesso con lo schieramento di centro ridotto a brandelli, l'estrema destra e l'estrema sinistra si fronteggiano attraverso un abisso di profonda sfiducia e di odio di classe». *Panorama* denuncia insistenti voci di un imminente colpo di Stato. Una ventina di gruppi neofascisti lanciano un appello alla mobilitazione. Il PCI mette in «**stato di vigilanza**» tutte le sue sezioni e cellule. Il 15 luglio un editoriale del *New York Times* rileva con soddisfazione «i sintomi concordanti di un ritorno al senso di responsabilità da parte della maggioranza democratica in Italia» (Wollemborg, pp. 266-267). Il 3 ago-

sto Saragat affida il reincarico a Rumor. Il 5 agosto formato il **II Governo Rumor**, monocolore democristiano rappresentativo di tutte le correnti. Esteri Moro. Interno Restivo. Difesa Gui (sottosegretario Cossiga). Industria Magri. Partecipazioni Statali Malfatti. SP-Mezzogiorno Taviani. Il 10 e 12 agosto il governo ottiene la fiducia col voto di PSI e PSU e l'astensione di PRI e SVP. Tra i consiglieri politici di Rumor c'è anche l'avvocato Filippo De Jorio, consigliere regionale DC a Roma, con legami e simpatie nell'estrema destra e contatti col Fronte Nazionale di Borghese (Flamini, II, p. 68).

D) L'«AUTUNNO CALDO»

4 settembre 1969. Conflittualità in fabbrica. La FIAT Mirafiori reagisce ad uno sciopero di 800 operai con la sospensione, «per mancanza di materiale alle linee», di 19.500 persone, salite poi a 31.400. Le agitazioni si estendono alla Pirelli, all'OM e all'Autobianchi.

12 settembre 1969. Politica sociale. Il governo proroga il blocco degli affitti per tre anni nelle 11 città con oltre 300.000 abitanti.

13 settembre 1969. Centro-sinistra. Il segretario del PRI Ugo La Malfa rivolge al PSI e al PSU un appello perchè i tre partiti della sinistra laica non comunista avviino un dibattito per la ricerca di «nuove condizioni per le forze della sinistra democratica».

23 settembre 1969. Conflittualità in fabbrica. A Milano la serrata a tempo indeterminato della «Bicocca» proclamata dalla Pirelli suscita enorme tensione. Il ministro del lavoro Donat Cattin la definisce «una forma di violenza non manifesta ma non per questo meno grave».

7 ottobre 1969. Conflittualità in fabbrica. Manifestazione a Milano di 50.000 metalmeccanici in sciopero.

17 novembre 1969. SALT. Aperta ad Helsinki la prima sessione delle conversazioni russo-americane per la limitazione delle armi strategiche (SALT).

17 novembre 1969. Apertura ai comunisti. L'*Economist* plaude all'atteggiamento attento e responsabile dei sindacati italiani e in particolare del PCI («Italy: it could be a real battle»).

19 novembre 1969. Sciopero generale e morte di Annarumma. Sciopero generale per il rinnovo dei contratti dell'edilizia. Durante un carosello della polizia contro gli operai che manifestano a Milano perde la vita l'agente Antonio Annarumma. Il 21 incidenti ai funerali di Annarumma, con aggressioni a Mario Capanna e altri aderenti al movimento

studentesco. Tensione anche fra gli agenti con manifestazioni collettive in due caserme e insubordinazione contro il generale Arista (Flamini, II, pp. 106-108).

26 novembre 1969. Espulsione del *Manifesto*. Il Comitato centrale del PCI delibera la radiazione di Natoli, Pintor, Rossanda e Magri promotori del *Manifesto*. Il 2 dicembre radiato anche l'onorevole Massimo Caprara, a seguito di una sua lettera di solidarietà agli espulsi.

L) L'ORA DI FORLANI E COLOMBO

22 ottobre-6 novembre 1969. Forlani sostituisce Piccoli alla segreteria DC. Colombo si prepara a succedere a Rumor. Si acuisce la crisi politica per la spaccatura della corrente dorotea in seguito ai contrasti tra il gruppo di Colombo e quello di Piccoli e Rumor. Piccoli si dimette da segretario del partito. Il 6 novembre Consiglio Nazionale DC. Piccoli, appena dimessosi da segretario politico, sottolinea la gravità dei problemi derivanti dalle lotte sindacali e rivendica il ruolo del partito come «struttura portante dello sviluppo democratico del Paese». Eletto segretario Arnaldo Forlani.

1969/III – I MILITARI E LA POLITICA

14 gennaio-4 febbraio 1969. Fermenti militari. Il PSIUP denuncia al Senato «iniziative a carattere autoritario che coinvolgono anche organizzazioni militari». L'*Herald Tribune* del 4 febbraio (ripreso il 5 dall'*Agenzia socialista*) riferisce voci su «consultazioni» di alti ufficiali per discutere la situazione politica accennando a «nervosismo» all'interno del governo.

15 gennaio 1969. Caso Pasti. Il generale di SA Pasti (v. *supra*, 16 settembre 1968), presidente di turno del Consiglio Superiore delle Forze Armate (Superconsiglio), diffonde un documento, pubblicato da *Belfagor* in maggio, dopo la sua cessazione dall'incarico, nel quale denuncia che la prassi instaurata dal ministro della difesa Tremelloni circa i pareri sulle questioni tecnico-militari abbia prodotto il pratico svuotamento della funzione di controllo tecnico-militare all'interno del Ministero della difesa, di fatto sottratta al Superconsiglio (istituito per legge nel 1951) e accentrata al Comitato dei capi di Stato Maggiore istituito nel febbraio 1968 sulla base dei decreti delegati del 1966 che attuano la riforma degli Stati Maggiori. Pasti sostiene la maggiore indipendenza di Superconsiglio (composto da elementi nominati in base al principio automatico dell'anzianità) rispetto al Comitato (composto da membri di nomina politica e direttamente responsabili dell'attività oggetto del controllo). Pasti verrà poi eletto al Senato, nel 1976 e 1979, quale indipendente di Sinistra nelle liste del PCI.

30 marzo 1969. Nomine militari. L'ammiraglio Gino **Birindelli** assume l'incarico di Comandante in Capo della Squadra Navale (CINC-NAV), con sede a Santa Rosa (Viterbo).

8 aprile 1969. Antimilitarismo. Bomba contro la caserma del Genio a La Spezia (Spiazzi, p. 146).

28 aprile – 10 giugno 1969. Nomine militari. Il generale Galateri di Genola assume il comando interinale della 3^a Armata a Padova. Il 28 maggio il generale Giovanni Buttiglione assume l'incarico di Comandante generale della Guardia di Finanza. Il 9 giugno l'ammiraglio Giovanni Cantù assume l'incarico di COMAFMEDCENT. Il 10 giugno il generale Cirino Rubino assume il comando designato della 3^a Armata a Padova.

Aprile 1969. Interventismo militare. Il ministro della difesa Gui censura il Capo di Stato Maggiore della Difesa Vedovato per aver affer-

mato, in una conferenza, che i militari hanno «il diritto-dovere di garantire la continuità politica e di governo nei casi di emergenza, da qualunque motivo originati».

28 maggio 1969. NATO. Rilevata la crescente presenza navale sovietica nel Mediterraneo, la sessione ministeriale del Comitato di pianificazione della difesa della NATO approva la creazione di una Forza Navale «su chiamata» (NAVOCFORMED) alle dipendenze di COMNAV-SOUTH, attivata a Nisida l'11 giugno 1970.

20 giugno 1969. Politica militare democristiana. Il ministro della difesa Gui presenzia ad un convegno indetto dal Comitato per lo studio dei problemi della difesa civile (non più intesa nel senso ampio previsto dal disegno di legge Scelba del 1950, bensì in senso riduttivo, circoscritto alla sola «protezione civile» in caso di pubbliche calamità) costituito dai democristiani Possenti e Zamberletti. Tramite Gino Ragno, presidente dell'Associazione Italia-Germania, il Comitato è messo in contatto con l'Istituto di storia militare «Niccola Marselli», fondato alla fine del 1967 da Eggardo Beltrametti, che deriva dall'Istituto «Alberto Pollio» (organizzatore nel 1965 del Convegno del Parco dei Principi finanziato e sostenuto dallo Stato Maggiore della Difesa) e pubblica dal 1968 la rivista *Storia militare* diretta da Enzo Avallone. Nel 1969 il Comitato e l'Istituto avranno sede in comune. Zamberletti sarà poi, con Bartolo Ciccardini e Celso Destefanis, cofondatore del gruppo di Europa 70, che si propone come alternativa generazionale alla DC dorotea.

Giugno 1969. Esercito professionale. Facendo seguito ad una memoria redatta da Aldo Giobbio e Iberto Bavastro per conto dell'onorevole Michele Achilli (PSI) al fine dell'eventuale presentazione di una proposta di legge tendente alla soppressione del servizio militare obbligatorio e pubblicato in maggio dalla rivista *Confronto*, in giugno la *Rivista Pirelli* dedica un numero speciale a «L'Esercito oggi», nel quale si auspicano la professionalizzazione e sindacalizzazione dei militari, fattori di assimilazione dell'esercito alla società industriale, secondo il modello già definito da Gianni Agnelli in una conferenza tenuta l'anno precedente alle Scuole d'Applicazione d'Arma di Torino. (v. *infra*, 4-5 aprile 1970). Secondo la sintesi interpretativa di Ilari, si ritiene che la professionalizzazione sia l'unico modo di consentire, senza un forte aumento delle spese militari, la ripresa degli investimenti per l'ammodernamento. Essa contrasta però con gli obiettivi di forza fissati dalla NATO, e il mantenimento della coscrizione obbligatoria, sulla quale poggia il primato direttivo, quantitativo e finanziario dell'Esercito sulle altre due Forze Armate, è tenacemente difeso dagli Stati Maggiori dell'Esercito e della Difesa.

Approfondimenti. La proposta di professionalizzazione allarma inoltre il PCI, il quale la ritiene pericolosa in quanto rischierebbe di azzerare il pur limitato controllo esercitato all'interno delle Forze Armate dalle cel-

lule clandestine dei giovani iscritti in servizio di leva, favorendo così non solo e non tanto le tendenze anticomuniste e golpiste allignanti in particolare tra ambienti dell'Esercito, quanto una ulteriore «denazionalizzazione» e «americanizzazione» dello strumento militare italiano. Il PCI ribadisce pertanto la pregiudiziale contro l'esercito volontario e la difesa della coscrizione obbligatoria espresse da Togliatti nel dibattito alla Costituente sull'art. 52 della Costituzione. In un articolo («La naja di classe») pubblicato in giugno su *Resistenza*, Angelo D'Orsi sostiene invece che «le potenzialità antidemocratiche» sono insite nell'esercito in quanto tale, indipendentemente dal sistema di reclutamento dei militari di truppa, ricordando che per fare il colpo di Stato la borghesia italiana dispone già di un enorme apparato di polizia, doppio rispetto a quello del regime fascista. D'Orsi conclude che sulla questione militare la corretta posizione leninista è quella (poi espressa dal movimento clandestino dei Proletari in divisa) di scatenare la lotta di classe rivoluzionaria all'interno delle caserme.

Giugno-luglio 1969. Fermenti militari. Il generale Antonino Giglio, comandante della Regione Militare Sicilia (XI COMILITER), dopo essere rimasto bloccato in automobile da un corteo di scioperanti, emette un comunicato ufficiale nel quale preavverte che avrebbe «immediatamente stroncata» qualunque «ulteriore iniziativa, suscettibile di ostacolare comunque» l'esercizio del suo comando. Mentre fornisce al Ministro le richieste «spiegazioni», le sinistre e i movimenti sardisti organizzano ad Orgosolo una manifestazione contro le manovre a fuoco della Brigata Trieste, trasferita in esercitazione da Bologna, fatta poi bersaglio di numerose raffiche di arma automatica (v. *infra*, 24 aprile 1970). A fine mese, per cinque giorni, i partecipanti al *festival* dell'Unità a Novara si scontrano in piazza con i sottufficiali del 53° Stormo da caccia di Cameri e della Divisione corazzata Centauro di Bellinzago. In luglio il sindaco comunista di Bologna denuncia in consiglio comunale una circolare della sedicente Associazione Ufficiali Combattentistici Attivi (AUCA) in cui si ipotizza l'intervento delle Forze Armate per impedire «violenze, distruzioni, sommovimenti». *Il Borghese* del 31 luglio pubblica la lettera di un gruppo di ufficiali inferiori al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Marchesi, per sollecitarne «l'ordine» di «reagire, singolarmente o collettivamente, con i fatti, se necessario con le armi, a qualsiasi aggressione, a qualsiasi offesa alla Bandiera, all'uniforme, all'essenza spirituale e materiale dell'organismo militare».

3 luglio 1969. Nomine militari. L'ammiraglio **Roselli Lorenzini**, sommergibilista e veterano della guerra di Spagna (è *capitàn de navio* onorario dell'*Armada* spagnola), già sottocapo di Stato Maggiore della Marina (1965-'67), assume il comando interalleato delle FNASE-NAV-SOUTH a Malta, che il 20 ottobre 1970 passerà all'ammiraglio Birindelli (sulle aspettative suscitate dal suo passato nella «Malta bene» e sulla successiva delusione nei suoi confronti per non essersi lasciato invischiare nelle «beghe interne maltesi», come al contrario farà Birindelli (cfr. Carlo

De Risio, *Navi di ferro, teste di legno*, Roma, Ciarrapico, 1976). Dal 22 ottobre 1970 al 5 maggio 1973 Roselli Lorenzini sarà Capo di Stato Maggiore della Marina. Il 31 ottobre 1974 verrà inquisito per il *golpe* Borghese. Il 5 novembre 1975 sarà prosciolto in istruttoria.

4 luglio-16 ottobre 1969. Antimilitarismo. La sinistra DC scende in campo sul tema dell'obiezione di coscienza con un disegno di legge (molto restrittivo) presentato dal senatore Marcora. Il 10 agosto l'onorevole Francanzani ne presenta un altro molto più avanzato, che «scavalca a sinistra» quello presentato dal senatore Anderlini il 14 ottobre 1968. Ne seguono uno socialista (Servadei, 29 ottobre) e un terzo DC, che attenua il massimalismo del progetto di legge Francanzani (Martini, 22 gennaio 1970). Il 16 ottobre 1969 la Direzione del PLI si pronuncia a favore del riconoscimento. In settembre, dopo la III Marcia antimilitarista, vari gruppi pacifisti e antimilitaristi sorti nel 1967-'69 a Roma, Torino, Bologna, Napoli, Perugia, Sulmona e nel Veneto fondano il Movimento antimilitarista internazionale (MAI) e la Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (LOC) che terranno il I congresso a Milano in novembre e il II a Napoli nel 1970. Vi aderiscono le ACLI, la Federazione delle Chiese evangeliche e i parlamentari Marcora (malgrado le polemiche della LOC contro il suo disegno di legge considerato una «legge-truffa»), Francanzani, Donat Cattin (DC), Anderlini (SI), Boldrini (PCI), Basso, Fenoaltea, Gullo e Jannuzzi (PSU).

16 ottobre 1969. Nomine militari. Il generale Cosimo Cassone assume il comando delle FTASE a Verona.

1969/IV - L'INCUBAZIONE DEL TERRORISMO «NERO» E «ROSSO»

A) GENESI PARALLELA DELL'EVERSIONE «NERA» E «ROSSA»

1° febbraio 1969. Europa Civiltà e Civiltà Cristiana. Autorizzate le pubblicazioni del mensile *Europa Civiltà*, organo dell'omonimo movimento, cattolico di destra e neogollista, fondato da Loris Facchinetti. Il 29 giugno verrà autorizzato anche il mensile *Vigilia Romana*, organo di Civiltà Cristiana, fondato da Franco Antico, asserito informatore del SID (Flamini, II).

5 aprile 1969. Nouvel Ordre Européen. Si svolge a Barcellona, in Spagna, la decima assemblea annuale del Nouvel Ordre Européen, con telegramma di adesione del generale Munoz Grande. Per l'Italia vi partecipa Ordine Nuovo (Flamini, II, pp. 25-27).

15-18 aprile 1969. Le bombe di Freda. A seguito di una serie di attentati dimostrativi iniziata a Padova il 15 aprile 1968, una bomba distrugge l'ufficio del rettore dell'Università Opocher. Le indagini del commissario Pasquale **Juliano** porteranno il 16 giugno alla scoperta della cellula eversiva neofascista diretta da Franco Freda. Il 18 aprile riunione della cellula eversiva di Padova per discutere le future attività del gruppo, in cui si decide la strategia della «doppia linea» legale e terrorista. Sono presenti **Freda**, Pozzan, Toniolo e due persone venute da Roma. Nel corso del procedimento per la strage di piazza Fontana, Pozzan testimonierà, in seguito ritrattando, la presenza di Pino **Rauti**, il quale produrrà come alibi un corsivo pubblicato il giorno dopo dal quotidiano romano *Il Tempo* (sull'arresto di Rauti v. *infra*, 4 marzo 1972). Sulla testimonianza di **Ventura** che asserirà anche la presenza di **Delle Chiaie**, quest'ultimo scriverà in un memoriale dell'aprile 1985 che sarebbe rientrata nel depistaggio del SID teso ad accusarlo per mimetizzare la presenza e il ruolo dell'agente Giannettini (v. *infra*, ottobre 1969), accostare nero a rosso e poi nero a nero, anzichè lasciar emergere l'intreccio tra la cellula veneta di Freda e Ventura e le sommerse ramificazioni del SID (Flamini, II, pp. 31-43. Boatti, pp. 235-236).

25 aprile 1969. Feltrinelli calunniato da Calabresi e Armati? A Milano attentati dinamitardi contro lo *stand* della FIAT alla Fiera di Milano (20 feriti) e all'Ufficio cambi della Stazione centrale. Le indagini, condotte dal commissario Luigi Calabresi e dal giudice Armati portano al-

l'incriminazione di sei militanti di sinistra amici dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, incriminato per falsa testimonianza con la compagna Sibilla Melega. (per connessioni, v. *infra*, 15 maggio e 14 dicembre 1969, 22 dicembre 1970 e 15 marzo 1972).

27 aprile 1969. Giannettini indaga sui marxisti-leninisti. Con lo pseudonimo di «Guido Corso», l'agente del SID Giannettini pubblica sullo *Specchio* la prima parte di un rapporto sui gruppi comunisti extraparlamentari (v. 21 dicembre 1969, 26 aprile 1971, 15 maggio 1973, 9 gennaio 1974). F. Dubla (p. 16) ne deduce che «i militanti del P.C.d'I. (m.l.) – già prima di quel drammatico episodio che segnò la fine degli anni '60 e prodromo, tuttavia, dell'ancor più lungo e tragico periodo di altre stragi di Stato e degli «anni di piombo» – furono considerati dalla CIA e dai vertici degli apparati dello Stato italiano come "il gruppo eversivo Numero Uno"».

5 e 15 maggio 1969. Giannettini indaga sulla strategia terrorista e golpista di destra. Come verrà in seguito accertato, Giannettini redige due rapporti per il SID, consegnati al colonnello Gasca Queirazza, nei quali si asserisce che è in corso una manovra della destra politica e finanziaria italiana, con la connivenza dei servizi segreti americani, per affossare il centro-sinistra mediante una serie di attentati terroristici per favorire un governo forte sostenuto dai militari. Copia di tali informative, anonime, sarà rinvenuta nel dicembre 1971, a seguito di segnalazione di Alberto Sartori (26 aprile 1971) nella cassetta di sicurezza dell'editore Ventura, amico di Giannettini (v. *supra*, 22 aprile 1968 e 18 aprile 1969) e su indicazione di Ventura, ne verrà stabilita la paternità solo nel 1973. Sulla copertura di Giannettini operata dal SID v. *infra* 28-30 giugno 1973.

Profilo di Giannettini. Il giornalista Giannettini, tenente di complemento in congedo, è informatore del SID (noto come «agente Z») reclutato nel 1965 tramite il giornalista Giorgio Torchia e il colonnello Rocca e trasferito nell'agosto 1967 dal Reparto R (ricerche) al Reparto D (difesa), che lo infila nel gruppo di Delle Chiaie e in altri gruppi di destra (ma Giannettini negherà, nell'intervista del marzo 1974 all'*Espresso*, di aver spiato Freda, sostenendo invece di aver cercato di acquisire, tramite i rapporti del libraio nazista Freda con l'editore rosso-nero Ventura, ufficialmente qualificato «fascista» per sentenza bolognese del 1972, notizie sui gruppi informativi ed eversivi «antifascisti» e «marxisti-leninisti» del Triveneto). Occasionalmente Giannettini verrà incaricato di tipiche operazioni «R» nei confronti della Jugoslavia e forse della Germania orientale (v. *infra*, 1969/VI).

11 maggio 1969. Gruppi di Azione Nazionale. Il direttore del *Borghese* Mario Tedeschi presenta i 250 Gruppi di Azione Nazionale (GAN), costituiti dal settimanale. Li presenta come «gruppi di pressione che agiscono su due direttive diverse: a livello di movimento d'opinione antico-

munista e a livello di organismo interpartitico promotori dell'unità d'azione dei Partiti anticomunisti. Tra questi, MSI e PDIUM sono d'accordo». Tedeschi incita però anche alla violenza: «alle bombe senza sangue noi preferiamo le beffe sanguinose. Ormai chi vuol fare dell'anticomunismo sul serio deve porsi fuori del sistema e contro il regime».

15 maggio 1969. Un falso inquietante. Il 15 maggio è la data di un supposto documento segreto che Leslie Finer (non è chiaro se giornalista della redazione londinese dell'*Observer* oppure corrispondente a Roma) attribuirà il 6 dicembre 1969 al capo del KYP in Italia, nel quale si accennerebbe ai progressi della «rivoluzione nazionale» preparata dal «signor P.» e si rivendicherebbero, sia pure in modo allusivo, gli attentati del 25 aprile di cui sono accusati amici di Feltrinelli. Secondo il presidente Saragat, che si chiama Giuseppe (Pino) come Rauti e che verrà chiamato in causa il 14 dicembre dallo stesso *Observer* quale ispiratore della strage di piazza Fontana, l'articolo sarebbe stato scritto «nella libreria Feltrinelli di via del Babuino, e questo spiega tutto». L'allusione alla Grecia ricorrerà anche nelle dichiarazioni spontanee fatte da tale Mansour al giudice che il 14 dicembre 1969 negherà alla polizia l'autorizzazione a perquisire l'abitazione milanese dell'editore-guerrigliero.

16 giugno 1969. Le indagini di Giuliano sulla cellula nera di Padova e la morte di Muraro. Nel quadro dell'indagine sulla cellula eversiva di Padova avviata dal commissario Giuliano, la polizia arresta un neofascista, sorpreso con un pacco contenente bombe e pistole mentre esce dall'abitazione del consigliere comunale del MSI Massimiliano **Fachini**. L'arrestato dichiara di aver ricevuto il pacco da uno dei confidenti del commissario Giuliano, circostanza smentita dalla testimonianza del portiere dello stabile Alberto Muraro, che però ritratta (secondo il fratello a seguito di minacce da «qualcuno della polizia»). Ne consegue, il 24 luglio, la sospensione cautelare di Giuliano e l'archiviazione dell'indagine sulla cellula neofascista. Il 6 settembre, da Ruvo di Puglia, Giuliano invia al giudice Ruberto un memoriale in cui invoca a propria difesa la testimonianza di Muraro. Il 13 settembre 1969, due giorni prima di quello fissato per un nuovo interrogatorio giudiziario, **Muraro** muore precipitando dalla tromba delle scale. Malgrado l'asserita evidenza di segni di colluttazione, il procuratore Fais non ritiene di dover disporre l'autopsia e incrimina l'amministratore dello stabile per omicidio colposo. Ventura stamperà un libello di Freda contro Giuliano, con le stesse accuse contestategli dalla magistratura, intitolato *La giustizia è come il timone: dove la si gira, va*. Nel giugno 1971 il tribunale di Padova proscioglierà Giuliano da ogni addebito. L'11 luglio 1972 il giudice D'Ambrosio incriminerà Freda, Fachini e altri sconosciuti per «concorso in omicidio volontario», imputazione poi archiviata (Flamini, II, pp. 83-85).

25 luglio 1969. Stragismo. Un ordigno ad orologeria rinvenuto al palazzo di giustizia di Milano.